

STA PER CHIUDERSI l'anno celebrativo del centenario della nascita di Samuel Beckett, e il teatro italiano non si è certo segnalato per densità di iniziative. C'è comunque uno spettacolo che girerà in questa stagione e che si sta guadagnando l'attenzione di pubblico e critica. Forse persino al di là dei propri meriti.

IL GIOCO È ALLA FINE. Pur coraggioso per i suoi acuti surreali, l'allestimento da parte di Franco Branciaroli di «Finale di partita» (per perfezione di struttura e uso misterioso delle ellissi il capolavoro di Beckett) «rompe» verso la comicità già chiesta dall'autore tra le pieghe di quella dolorosa partita a scacchi soprattutto con una trovata. Il suo Hamm (Branciaroli ne è anche interprete), il cieco inchiodato alla sedia a rotelle, parla come l'ispettore



BECKETT E L'ISPETTORE CLOUSEAU

Clouseau. Proprio quel francese strascicato, da varietà, che siamo abituati a trovare in bocca alle macchiette transalpine. Allusione all'uso del francese come espediente d'astrazione da parte di Beckett? O alla guitteria di Hamm, vero marpione della scena oltre che re in disfatta sulla scacchiera? Non si capisce. Però il gioco alla morte dei due perdenti, (l'altro è il servitore-segretario-figlio Clov) legati da un inesorabile, claustrofobico rapporto di dipendenza reciproca, esalta i suoni in chiave surreale dentro la stanza-rifugio alla Magritte: il tutto è da vedere al Picco-

lo-Teatro Grassi di Milano, fino al 19 novembre.

NAPOLI CHE SI TRAVESTE. Altro appuntamento interessante, sempre a Milano, è quello con Arturo Cirillo, protagonista della nuova scena napoletana. Il suo teatro mercuriale e sensitivo, dopo Copi e Molière, torna

al modello ideale di Annibale Ruccello su cui si è formata la tensione al presente del giovane regista, con «Le cinque rose di Jennifer». Una commedia di 25 anni fa ma più che mai spalancata sul nostro inconscio, come una parodia della solitudine. Jennifer è un travestito napoletano, chiuso in un immaginario quartiere-ghetto dei femminelli, circondato dal kitsch fumettistico del suo mondo di canzonette: Patty Pravo alla radio e in giro per la notte l'incubo vero-finto di un killer da fotoromanzo adatto ad alimentare mitomanie. Al Filodrammatici, fino al 19 novembre.

